

Per la Campania delle eccellenze ripartiremo dal merito

L'on. Stefano Caldoro, candidato del centrodestra alla Regione Campania, ospite di Maurizio Belpietro a "La telefonata", su "Mattino 5". Stop alle casacche di partito dell'era De Luca e Bassolino

◆ Articolo a pagina 2



I L S O C I A L I S T A

Fiat, gli incentivi e i loro riflessi

Gli incentivi alla Fiat possono essere ritenuti giusti, se gli effetti degli stessi spiegano i riflessi e la loro valenza economica quantomeno nella realtà italiana e nell'indotto locale.

◆ Articolo a pagina 3



Direttore: **Stefano Caldoro** - Direttore responsabile: **Pino De Martino** - Redazione: Via di Torre Argentina, 47 00186 Roma - Tel. 06 68309481 - Fax 06 62204496 - Editore: **Comunicazione ed Informazione Srl** - Via di Torre Argentina, 47 - 00186 Roma - email: redazione@socialistalab.it - editore@socialistalab.it - Presidente CdA: **Lucio Barani**



Consigliere Delegato: **Sandro Santangelo** - La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 Registrazione tribunale di Roma n. 486 del 7/12/2004 Stampa: **Telestampa Centro Italia S.r.l.** Stabilimento di Oricola (AQ) - Distribuzione: **Ser S.r.l.** - Napoli - *Il giornale chiude in redazione alle ore 18.00*

Energia pulita al Sud

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato una serie di interventi per far rendere al meglio e più facilmente utilizzabile, l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici nel Mezzogiorno



Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato una serie di interventi per far rendere al meglio e più facilmente utilizzabile, l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici nel Sud. E' stata, infatti, firmata una convenzione tra la Direzione generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del Ministero dello Sviluppo Economico e l'Enel Distribuzione per l'attuazione di un programma triennale di interventi, per complessivi 77 milioni di euro, al fine di rendere l'assetto della rete di distribuzione dell'energia elettrica in media tensione più favorevole all'inserimento e all'utilizzo di energia prodotta da impianti fotovoltaici di piccola taglia (ossia con una potenza installata

compresa tra 100kW e 1MW) in alcune aree pilota in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Questo intervento, punta a dare concretezza alla politica energetica del Governo Berlusconi, che prevede al 2020 la produzione del 25% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili. Non basta, infatti, che aumenti la produzione da tali fonti, ma serve anche che sia concretamente fruibile e funzionale all'intero sistema, cioè possa essere convogliata nella rete elettrica nazionale. E' quindi necessario che le reti elettriche si sviluppino in modo da far fronte alle nuove esigenze degli impianti di generazione distribuita, con un impegno straordinario da parte dei concessionari di rete e con il sostegno delle istituzioni. Quindi

flessibilità, economicità e affidabilità dovranno essere gli elementi chiave dello sviluppo del settore nel prossimo futuro per il Ministro Claudio Scajola.

Il programma di investimenti sulle reti intelligenti, note anche come "smart grids", rappresenta un passaggio rilevante per l'attuazione del Programma Operativo Interregionale (POI) Energia che, in linea con gli obiettivi e le misure individuate dalla Strategia di Lisbona per il rilancio della competitività europea, costituisce lo strumento attraverso il quale sta dando attuazione al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 in materia di energia elettrica.

Il POI Energia, che coinvolge diversi soggetti

istituzionali (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) e anche le "Regioni Convergenza" (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), ha tra i suoi principali obiettivi l'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale. Al POI Energia sono assegnate risorse provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal contributo nazionale ex legge n. 183/87, a cui si aggiungono quelle destinate al Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS).

Gabriele Maria Brenca

100

Confindustria festeggia cento anni dalla sua fondazione, il 5 maggio 1910 a Torino.

Per il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia "cento anni sono un compleanno importante".

Rapporto Unicef

Servono 1,2 mld di dollari per gli interventi umanitari nel 2010

Articolo a pagina 4 e 5

Roma, l'iniziativa

In Campidoglio la sanità di eccellenza

Articolo a pagina 6

CAMPANIA
Regionali

L'on. Stefano Caldoro, candidato del centrodestra alla Regione Campania, ospite di Maurizio Belpietro a "La telefonata", su "Mattino 5". Stop alle casacche di partito dell'era De Luca e Bassolino

Per la Campania delle eccellenze ripartiremo dal merito

Un po' tutti già ci chiediamo come sta andando questa campagna elettorale. Alcuni sondaggi già cominciano a circolare, come quello della Swg, molto esperta in queste cose. Come li commenta?

"Il sondaggio della Swg dice che il mio avversario De Luca è indietro di cinque punti. Un altro sondaggio, quello di Crespi, dice che sono avanti di dieci punti. Sono un grande distacco..."

Così l'on. Stefano Caldoro, candidato del centrodestra alla Regione Campania, nel suo intervento a "La telefonata", la rubrica di Maurizio Belpietro in onda su "Mattino 5". Quindi lei pensa che può farcela??

"Dobbiamo farcela, perché dobbiamo cambiare, dobbiamo superare il fallimento di quindici anni di cattiva politica del centrosinistra."

Il candidato del centrosinistra, De Luca, sembra quasi fare campagna elettorale contro Bassolino, l'attuale governatore della Campania, che fa parte del suo stesso schieramento...

"Di più. Bassolino è nel suo stesso partito. Lo hanno fondato insieme Bassolino, De Luca, il sindaco Iervolino. E' la stessa squadra che da quindici anni governa la Campania."

Ha visto che l'Italia dei valori, che prima aveva detto no a De Luca, adesso invece sostiene che è possibile appoggiarlo anche se è indagato per alcune questioni?

"Io sono un garantista, quindi ho una posizione netta contro il giustizialismo di Di Pietro. Però è un po' strano che quando si guarda nell'altro schieramento un indagato è già colpevole e invece gli indagati propri vanno sempre bene e

bisogna aspettare una eventuale sentenza definitiva. Come vede ci sono sempre due pesi e due misure e sempre tanta ipocrisia."

Lei dovrebbe avere tra i suoi alleati anche l'Udc. E' un accordo sicuro o è ancora a rischio?

"Noi con l'Udc siamo all'opposizione in Campania da quindici anni e governiamo insieme tutte le grandi Province. I sondaggi ci premiano, c'è un aumento di gradimento da parte dei cittadini in quelle Province. Discutiamo però di programma, non della vecchia politica fatta di poltrone, di pesi... Se c'è una condivisione del programma, si può chiudere l'accordo."

Quale sarà questo programma? Cosa farà per prima cosa se sarà eletto governatore della Campania?

"Intanto, saranno affrontate le emergenze: la sicurezza, quindi il piano straordinario elaborato del governo Berlusconi, che per noi è un punto di riferimento, e il risanamento della sanità. Noi abbiamo detto: via la politica dalla sanità. Oggi è stata divisa tra i partiti, invece bisogna premiare le persone competenti. Abbiamo un debito di un miliardo di euro e mutui sui cittadini campani fino al 2037, oltre alle tasse più alte che per questo subiamo. Abbiamo la sanità più costosa d'Italia con la peggiore assistenza ai cittadini. Poi, subito dopo, c'è il grande tema del lavoro, dell'occupazione e di una formazione che non resti più chiusa nel Palazzo ma venga svolta nelle imprese, là dove il lavoro si produce."

Ma cosa vuole dire via la politica dalla sanità? Cacerà tutti i direttori delle Asl?

"Tutti quelli che hanno un'eticchetta di partito. Oggi non è premiato il merito. Bisogna mettere persone competenti. In questi quindici anni al governo, io continuo a dire di malgoverno del partito di De Luca, di Bassolino e della Iervolino, ogni amministratore aveva la sua casacca politica e rispondeva al suo partito invece che ai cittadini."

Uno dei temi di Napoli è la bonifica di Bagnoli. Da anni si discute su come rimettere mano a quella splendida costiera che fu occupata dall'acciaieria, ma nessuno ha fatto niente. Lei ci proverà?

"Qui siamo di fronte a un'incompiuta. E' la fotografia del malgoverno. Stiamo parlando di un'area straordinaria, tra le più belle del mondo, che ha grandissime potenzialità e può creare migliaia di posti di lavoro. Invece, da vent'anni ancora non si risana, non ci sono interventi. Si poteva fare tutto in cinque anni. In altre parti del mondo fanno risanamento e rilancio del territorio in tempi che sono rapidi e certi..."

Lei in cinque anni ci riuscirà?

"Dobbiamo farcela e nei prossimi cinque anni riuscire ad insediare le prime strutture produttive e dare i primi posti di lavoro."

Si risolveranno così i problemi lasciati dalla chiusura dell'acciaieria a Bagnoli e anche quelli aperti adesso con Pomigliano d'Arco?

"Io vorrei rispondere con un dato, che è molto significativo. Secondo un autorevole istituto di ricerca, la Campania ha perso il 3 per cento della propria occupazione contro lo 0,5 per cento registrato nelle al-



tre regioni del Mezzogiorno. Ma parliamo anche della vicenda dei rifiuti, che ha colpito i cittadini campani nella loro dignità. Ci sono voluti Berlusconi e il governo per risolvere il problema. Noi abbiamo necessità di recuperare dignità e di dare occupazione di qualità."

Che ne farà di tutti i consulenti che costano 4 milioni di euro e che Bassolino lascerebbe in eredità al suo successore?

"Ci sono non solo quelli, che sono consulenti della Regione. Ce ne sono anche al Comune di Salerno..."

Quello amministrato da De Luca?

"Certo. Tra l'altro, ed è notizia di stamattina, sembra che in questi anni in Regione abbiano assunto anche consulenti per i pranzi..."

E cosa fanno questi consulenti? Da quello che leggo, si preoccupavano di come organizzare i banchetti in occasione di iniziative e attività istituzionali."

Lei li cacerà?

"Non c'è dubbio. I consulenti inutili, presi solo per ragioni di partito, devono andare tutti via. Dobbiamo invece premiare le competenze. Abbiamo importanti Centri di ricerca e Università con i quali è possibile attivare convenzioni quando è necessario ottenere approfondimenti specifici. Sono quelli che vanno utilizzati."

News di Politica

Sudafrica/20 anni liberazione, Mandela invita a cena ex carceriere

L'eroe anti-Apartheid e primo presidente nero del Sudafrica, Nelson Mandela, ha invitato uno dei suoi ex carcerieri a celebrare il ventesimo anniversario della sua liberazione durante una cena con famiglia e amici. Il premio Nobel per la pace ha trascorso 27 anni in prigione durante il regime dell'Apartheid, soprattutto a Robben Island, vicino a Città del Capo, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa Sapa. La sua liberazione, l'11 febbraio 1990, segnò l'inizio della transizione democratica del Paese africano. Nel corso degli anni Mandela, oggi 91 anni, sviluppò una relazione d'amicizia con Christo Brand, uno dei suoi guardiani a Robben Island, che ieri sera ha cenato a casa dell'ex presidente. Alla cena c'erano anche la ex moglie Winnie Madikizela-Mandela, la figlia Zindzi Mandela ed ex compagni di lotta. La serata è stata filmata dalla figlia Zindzi, immagini che faranno parte di un documentario che sarà presentato la settimana prossima. Brand ha chiesto a Mandela, che da giovane praticò la boxe, se sta continuando questo sport: "Non è facile, ma lo faccio ogni tanto. Sento che divento vecchio. Il tempo corre", ha risposto l'ex presidente.

Farnesina: In Iran per difesa diritti

Condannare la violenza e gli atti di repressione, tutelare i diritti umani, sostenere le manifestazioni pacifiche dell'opposizione iraniana ma senza interferire negli affari interni della Repubblica Islamica di Teheran. Così il portavoce della Farnesina Maurizio Massari ha chiarito la posizione dell'Italia nei confronti dell'Iran dopo l'intervento di Silvio Berlusconi alla Knesset. Il presidente del Consiglio, criticato da Teheran per le sue dichiarazioni, ha infatti affermato che l'Italia intende sostenere l'opposizione iraniana. 'Bisogna circoscrivere e non avere fraintendimenti - ha precisato Massari nel corso del consueto briefing con la stampa -. L'assetto istituzionale è un affare interno. Noi sosteniamo i diritti dell'opposizione, come facciamo con altri Paesi, a manifestare pacificamente le loro opinioni e le loro idee'. Per Massari 'dobbiamo far sentire la nostra voce' e condannare 'fortemente gli atti di violenza e di repressione in Iran, come altrove', ha precisato ribadendo che 'la nostra condanna ogni volta che ci sono episodi di violenza contro civili sono accompagnate dalla sottolineatura che non intendiamo interferire negli affari interni iraniani né di altri Paesi. Ma i 'diritti umani sono un valore universale su cui dobbiamo esprimere la nostra opinione', ha continuato. Per quanto riguarda il programma nucleare la Farnesina ha precisato che il governo iraniano 'resta il nostro interlocutore'. Secondo Massari, le pressioni 'non hanno finalità punitive' ma seguono un doppio binario che punta ad indurre le autorità iraniane a cooperare sul programma atomico.

Yemen/ Onu, programmi aiuti umanitari a corto finanziamenti

I programmi di aiuti per lo Yemen delle Nazioni Unite sono a corto di finanziamenti. Lo hanno denunciato le agenzie umanitarie dell'Onu, preoccupate che lo sforzo per Haiti possa penalizzare questo Paese. "Ci sono timori che tutti i fondi vadano ad Haiti", ha indicato un portavoce dell'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), Melissa Fleming, durante una conferenza stampa a Ginevra. In Yemen, i "nostri due campi profughi straripano e non sappiamo se potremo costruire un terzo campo come previsto", ha aggiunto.

No all'aumento delle tasse sulle gare pubbliche!

Con il comunicato stampa del 30/1/2010, l'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici, ha comunicato che presumibilmente aumenterà nel 2010 l'importo del contributo per il proprio finanziamento a carico delle imprese (e delle stazioni appaltanti).

E questo per una serie di fattori: - spiega Sergio Passariello Responsabile Dipartimento PMI Nuovo PSI-PDL - da un lato, la diminuzione del contributo statale alla gestione (devoluto in parte ad altre Autorità ...); dall'altro la riduzione delle entrate da 'tassa sulla gara', a sua volta dovuta quest'ultima alla riduzione nel 2009 del numero delle gare e del loro importo. Tale ultima circostanza, di per sé indicativa della crisi, e dell'impossibilità di drenare più di tanto risorse ai bilanci delle amministrazioni pubbliche sul territorio (che pagano anch'esse la tassa), viene pertanto risolta con un - invero paradossale - preannunciato aumento dell'importo del contributo unitario per ciascuna gara (cioè in sostanza con l'aumento del carico contributivo). Non è possibile, accettare che questo sia l'unico modo per risolvere il problema!!!

Se (a parole) tutti affermano che il primo punto per qualsiasi manovra di alleggerimento fiscale a beneficio dell'economia reale è ridurre il costo degli apparati pubblici, la prima domanda da porsi, secondo Sergio Passariello, forse, dovrebbe riguardare il costo della stessa Autorità!!! Ma se nel comunicato l'entrata 'ottimale' (quella del 2008) viene quantificata ad oltre 45 milioni di euro più la somma quest'anno decurtata di oltre 9 milioni di contributo statale, ne risulta che l'Autorità 'costa' almeno 54 milioni l'anno (cifra pari al bilancio di un comune di diverse decine di migliaia di abitanti). Si riterrebbe quindi lecito domandarsi prioritariamente se si tratti di una spesa giustificata a fronte dell' 'output' dell'Autorità stessa, e comunque se si tratti di una spesa efficiente, soprattutto a fronte dei tagli o comunque delle evidenti difficoltà di altri comparti. A tutto questo, va aggiunto che, i pareri espressi dall'Autorità non sono vincolanti per le Pubbliche Amministrazioni e che per ottenere un parere, spesso in contrasto con la giurisprudenza ordinaria, ci vogliono mesi. Nel dettaglio, si ap-

prende ad esempio che l'Autorità ha in corso un programma di informatizzazione del costo di 32 milioni, cifra che corrisponde all'acquisto di oltre 60 Tac. C'è - evidentemente - ancora tempo per fermarsi prima di aggravare la situazione. E ciò non può che avvenire a livello legislativo, intervenendo sul codice degli appalti. L'unificazione della disciplina dei lavori con quella dei servizi e forniture a livello europeo ha, infatti, esclusivamente un significato diretto ai principi fondamentali (pubblicità dei bandi, trasparenza dei criteri di assegnazione ecc.). Tutto il resto è un'invenzione del legislatore nazionale. L'Autorità non si occupava delle forniture e dei servizi fino al 2008. Il Dipartimento PMI Nuovo PSI-PDL, conclude Sergio Passariello, presenterà nei prossimi mesi, una proposta alternativa a quella paventata dalla stessa Autorità di Vigilanza, mirata al contenimento della spesa pubblica ed all'ottimizzazione delle risorse.

Sergio Passariello
Dipartimento PMI - Nuovo PSI-PDL

LAVORO
Governano
e sindacati

Gli incentivi alla Fiat possono essere ritenuti giusti, se gli effetti degli stessi spiegano i riflessi e la loro valenza economica quantomeno nella realtà italiana e nell'indotto locale.

Fiat, gli incentivi e i loro riflessi

Una cosa è chiara e da subito va detta senza mezzi termini. Non si può chiedere all'operaio di Termini Imerese di farsi carico della crisi globale, ma lo devono fare insieme Fiat, governo e sindacati.

Sul punto si è dichiarato d'accordo anche l'a.d. Fiat Marchionne.

Ma gli incentivi alla Fiat possono essere ritenuti giusti, se gli effetti degli stessi spiegano i riflessi e la loro valenza economica quantomeno nella realtà italiana e nell'indotto locale.

Per questo motivo, giustamente, il governo chiede delle garanzie in tal senso, assecondato ed in linea più o meno con tutte le sigle sindacali. E le garanzie sono contenute e risiedono nella partecipazione del gruppo industriale ad un serio programma di riconversione che coinvolge l'area di Termini.

Magari diversificando l'attuale realtà industriale territoriale del gruppo Fiat verso produzioni, oggi più competitive e richieste dai mercati, con l'aiuto del governo e delle parti sociali.

Sergio Marchionne - tempo fa - l'aveva fatto capire, che Chrysler o non Chrysler, almeno uno stabilimento Fiat su 6 in Italia è di troppo.

E cominciò tempo fa così il braccio di ferro su Termini Imerese, mentre Pomigliano ha perso la futura Alfa 169, che andrà prodotta in Canada. Che si produca da noi a ritmi e costi imparagonabili al Brasile ed alla Polonia, da anni il cuore dell'auto Fiat, è un fatto certo.

Come è un fatto certo che, al di là delle dichiarazioni e minacce "di rito" durante le trattative al Ministero, e dietro la paventata chiusura ci sia la richiesta al governo della conferma per il 2010 degli incentivi pubblici all'auto, pur se in misura più contenuta.

Come vorrebbe il Ministro Scajola. Ma alla

Fiat la cosa non piace per nulla. L'ultima parola spetta a Berlusconi, che - al momento - si è detto pronto a sostenere il settore, ma con patti chiari.

Certo fa un po' ridere - o piangere - che ci si candidi a conquistare l'America grazie al contribuente italiano.

Viene in mente quello che scriveva anni fa - era il 6 ottobre 1951 - un grande italiano, Don Luigi Sturzo: "Il professore Ernesto Rossi do-



manda - a bruciapelo - se nel contesto italiano sia possibile il fallimento della Fiat. Io escludo l'ipotesi, non perché la Fiat sia come tutte le cose umane - che possono andare bene o male - ma perché escludo che si debba ipotizzare a priori il caso di un salvataggio statale di una impresa in difficoltà. Fatta l'ipotesi, viene creata di botto la psicologia del pubblico secondo la quale lo Stato è obbligato a garantire tutte le imprese industriali che andranno male. Se la Fiat, nonostante tutti gli aiuti e le protezioni avute, andasse male, ed io fossi qualcosa nel governo italiano, sequestrerei tutti i beni degli azionisti

della Fiat e di tutte le società alle quali partecipa la Fiat per far fronte al disastro, manderei in galera tutti i responsabili del fallimento e metterei l'impresa in mano ad abili liquidatori. La nuova Fiat verrebbe su sana e valida, senza debiti e senza creditori. Quegli operai licenziati dovrebbero essere messi alla pari dei disoccupati, per i quali lo Stato provvede nei limiti delle sue possibilità, curando che nessuno muoia di fame, ma chiarendo che nessuno possa avanzare diritti contro lo Stato. Questo atto porterebbe - di certo - alla ribellione dei sindacati, al voto di sfiducia dei deputati, ad una crisi ministeriale ma sarebbe l'inizio dell'apertura degli occhi degli italiani che non vedono verso quale disastro si va incontro, ammettendo a priori che nessuna impresa importante debba fallire". A quasi sessanta anni di distanza, l'auspicio giorno dell'apertura degli occhi degli italiani sembra che ancora non sia avvenuto.

E così mentre altre migliaia di imprese - piccole e medie - anche nell'indotto auto falliscono senza ricevere aiuti, la Fiat mai.

Perché gli aiuti dopo le minacciate chiusure ci sono sempre stati. Anche se Marchionne fa finta di dimenticarsi che gli aiuti sono stati determinanti per sostenere il rilancio della Fiat anche in quest'ultimo esercizio finanziario.

Ma questa volta il governo chiede e spera insieme ai lavoratori che l'erogazione avvenga a fronte di un piano di riconversione industriale - serio ed innovativo e soprattutto monitorabile. Per creare un reale benessere e rendere stabilità alla Fiat, ai lavoratori ed al territorio.

Mimmo Razza

Operazione di verità a Lamezia Terme

Il Centrosinistra che ha governato la Città in questa ultima consiliatura è imploso in tutte le sue contraddizioni a cominciare dai vertici

A Lamezia Terme è necessario - anzitutto - fare un'operazione di verità, in modo che si esca fuori da questo lungo tunnel di governo del Centrosinistra che per auto legittimarsi ha costruito ad arte confusioni e veleni dietro i quali si sono occultati illeciti a catena, mercati e fiere di posizioni politiche con il risultato di produrre tra molti cittadini disorientamento e disaffezione.

Il Centrosinistra che ha governato la Città in questa ultima consiliatura è imploso in tutte le sue contraddizioni a cominciare dai vertici: il presidente del Consiglio Gianfranco Luzzo che ha avuto la bontà di autosospendersi per problemi che lo hanno riguardato nell'esercizio delle sue pregresse funzioni assessoriali regionali, che ha avuto la forza di 'resistere' e, se lo senti, il merito di aver portato a riva la zattera del prof. Speranza attraverso mari tempestosi; il sindaco che ha messo in mostra un nuovo concetto di legalità, quello delle manifestazioni e dei teatri e quello dei bilanci approvati con

maggioranze politiche a geometria variabile a secondo delle circostanze e degli interessi in campo esibiti o promessi. Per ultimo - è di questi giorni - il balletto delle primarie con candidature che durano il tempo per sparire e che lasciano perplessi ma non sgomenti sulla capacità che ha la sinistra di fare come l'hobbesiano Leviatan, che divora i propri figli per poi piangerci sopra.

Ma è il tributo dovuto per il solito rituale dei tre giorni di lutto, ora anche accorciati a pura labile memoria di comete che tracciano spazi elettorali e muri e presto svaniscono coperti.

Della grande guerra che si combatte a Sinistra e nel PD senza esclusione di colpi e senza regole di cavalleria vale per tutto la dichiarazione-denuncia della candidata a sindaco di Lamezia dott.ssa Gabriella Reillo che riportiamo perché è segnale solare del clima rovente ed antagonista tra le fazioni ed i singoli, che contrabbandano il loro machiavellico particolare con gli interessi superiori

della Città e dei lametini: "Non è stata la preoccupazione di uno scontro democratico a farmi valutare il ritiro ma la generale situazione di scarsa serietà, determinata dall'atteggiamento ambiguo di Gianni Speranza e dall'incapacità del PD di dare una risposta che tutelasse non i suoi candidati ma un serio confronto democratico e le primarie. In tutta la vicenda delle primarie nessuno ha inteso rispettare gli impegni presi e le regole.

La mia persona e la mia storia non hanno niente a che vedere con questa generale assenza di serietà e non sono disposta ad esservi ulteriormente coinvolta perché ho sempre agito conformemente alle mie più intime convinzioni e non intendo derogarvi ora in campo politico".

Si tratta di un'analisi da dentro il PD, autorevole ed assai credibile, per la quale valgono sol anche le credenziali di chi l'ha circostanziata. I socialisti del Nuovo PSI, memori delle ingiuste sofferenze subite dal 1992 e nel corso del-

l'ultimo decennio, auspicano che la sinistra faccia una sana cura di esercizi spirituali d'umiltà e di responsabilità, quella che purtroppo non hanno dimostrato nel tempo e che studino a fondo la riflessione storica del Presidente on. Giorgio Napolitano sulla figura e l'opera del leader socialista Bettino Craxi. Anche a Lamezia una cura dimagrante di opposizione sarebbe assai auspicabile e, per quanto ci riguarda, siamo fortemente impegnati nella campagna elettorale di marzo sia per riaffermare i principi socialisti che per sostenere la candidata a Sindaco del Centrodestra dell'on. Ida D'Ippolito, sicuri che la sua alta personalità ed il ruolo che ha esercitato da anni nel Parlamento della Repubblica Italiana possa essere onorabile carta di credito da esibire e impegnare per far decollare finalmente la Città ed il comprensorio del Lametino.

Luigi Saladino
Comp. Cons. Naz.
Nuovo PSI

News di Politica

Maroni: permesso a punti per immigrati

Il permesso di soggiorno a punti 'e' già una legge, perché 'e' nel pacchetto sicurezza approvato l'anno scorso: ora col ministro Sacconi abbiamo trovato un'intesa tecnica sulla sua attuazione e nei prossimi giorni sarà pubblicato il decreto attuativo, ossia un atto amministrativo che determina il regolamento'. Lo ha chiarito il ministro dell'Interno Roberto Maroni, durante una conferenza stampa a Varese dove è stato presentato il Patto per la sicurezza dei laghi Insubri. Il ministro dell'Interno ha quindi parlato del permesso di soggiorno a punti come 'un aiuto all'integrazione e non certo un limite per i cittadini extracomunitari che vengono in Italia per lavorare'. Maroni ha assicurato che per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione, come la conoscenza della lingua italiana, 'ci sono a disposizione strutture pubbliche che non sono a carico del cittadino straniero: poi se questi non vorrà seguire i corsi e raggiungere gli obiettivi sa che verrà espulso'. Infine il ministro ha assicurato che 'si tratta di uno strumento utile e avanzato di civiltà che sarà molto apprezzato da chi viene a vivere e a lavorare in Italia'.

Censis: italiani, si a cure clandestine

Più dell'80 per cento degli italiani ritiene che anche gli immigrati clandestini o irregolari devono avere accesso ai servizi sanitari pubblici. La maggior parte, 65 per cento, motiva questa opinione con il fatto che la salute è un diritto inalienabile, per una minoranza (compresa fra il 12 e il 19 per cento), le cure per tutti sono necessarie ad evitare epidemie. E' quanto emerge da una indagine realizzata dal Censis. A volere la sanità pubblica anche per i clandestini è l'86,1 per cento dei residenti al Sud, il 78,7 per cento al Centro, il 78,4 per cento al Nord-Est e il 75,7 per cento al Nord-Ovest.

Dello stesso parere oltre l'85 per cento degli italiani laureati, l'83,1 per cento dei 30-44enni e più dell'85 per cento dei residenti nelle città con 30 mila-100 mila abitanti. E' alta la quota dei favorevoli anche tra gli italiani più cagionevoli di salute e quindi più bisognosi di cure: l'83,9 per cento di chi dichiara di avere una salute pessima auspica un'offerta sanitaria pubblica estesa anche a clandestini e irregolari.

Marcegaglia: sostegno a consumi per salvare posti lavoro

"Vogliamo sapere con certezza quali sono le decisioni. Noi diciamo che per un paese che non ha avuto pacchetti di stimolo, oggi un sostegno ai consumi e agli investimenti, anche tramite la Tremonti ter, magari limitati nel tempo, sono il modo migliore per uscire da questa situazione e mantenere i posti di lavoro". Lo dice la presidente dei Confindustria, Emma Marcegaglia, a margine della presentazione del centenario di Confindustria.

Marcegaglia ricorda che "gli imprenditori italiani sono quelli che hanno avuto meno di tutti nel mondo. Avremmo voluto qualcosa in più - continua - ma abbiamo compreso il rigore sul bilancio e ci siamo concentrati sul credito e gli ammortizzatori". Quello che hanno fatto le imprese italiane, aggiunge, "lo hanno fatto con la loro forza". Infine citando i casi di Spagna e Grecia, la leader degli industriali sottolinea che "il momento evidenzia che il rigore nei conti pubblici non è trascurabile".

**MINORI
Rapporto
Unicef**



Nel 2010 c'è urgentemente bisogno di 1,2 miliardi di dollari per sostenere l'intervento umanitario dell'Unicef. Lo afferma la stessa agenzia dell'Onu nel suo Rapporto sull'Intervento Umanitario

Servono 1,2 mld di dollari per g

I finanziamenti complessivi all'Unicef per le emergenze hanno raggiunto, per il periodo gennaio-ottobre 2009, 572,4 milioni di dollari, comprendenti i finanziamenti ricevuti dai 36 paesi presenti nel Rapporto sull'Intervento Umanitario 2009.

Questi finanziamenti riflettono una diminuzione del 5% rispetto al livello di finanziamenti umanitari del 2008, pari a 600 milioni per l'equivalente periodo di dieci mesi (gennaio-ottobre 2008)

Nel 2010 c'è urgentemente bisogno di 1,2 miliardi di dollari per sostenere l'intervento umanitario dell'Unicef. Lo afferma la stessa agenzia dell'Onu nel suo Rapporto sull'Intervento Umanitario presentato l'altro giorno, dove delinea 28 appelli specifici per altrettanti Paesi. Nel 2009 più di un miliardo di persone ha patito la fame in tutto il mondo, con un aumento di almeno 100 milioni rispetto al 2008. Le necessità finanziarie per le emergenze in Asia sono più che raddoppiate. Ciò è dovuto all'aggiunta del Pakistan e delle Filippine al rapporto 2010, oltre che agli attuali disastri e al conflitto in corso in Afghanistan. Anche le necessità per l'Africa occidentale e centrale sono aumentate, soprattutto in conseguenza di situa-

zioni di grave emergenza nel Ciad e nella Repubblica Democratica del Congo. Entrambi i paesi si trovano a fare i conti con situazioni di violenza interna e transfrontaliera, sfollamenti di massa e accesso limitato a zone bisognose di aiuti umanitari. L'Africa orientale e meridionale presenta le maggiori esigenze in termini di fondi. Si stima che solo nel 2009 fino a 24 milioni di persone siano state colpite da siccità, insicurezza alimentare cronica e conflitti armati.

In aggiunta a tutto questo, la situazione resta grave nello Zimbabwe dove un'epidemia nazionale di colera, una riduzione della sicurezza alimentare e la continua ed elevata diffusione dell'Hiv/Aids hanno reso ancor più vulnerabili i bambini e le donne del paese. Nel 2010, il fabbisogno finanziario a livello regionale per l'Europa centrale e orientale e la Comunità di Stati Indipendenti, l'America latina e i Caraibi, nonché per il Medio Oriente e l'Africa settentrionale resta simile ai livelli corrispondenti del 2009.

Lavorando con i suoi partner, l'Unicef risponde ogni anno a più di 200 emergenze, dalle inondazioni localizzate su piccola scala ai conflitti transfrontalieri. Il Rapporto sull'Intervento



Le necessita' finanziarie per le emergenze in Asia sono piu' che raddoppiate. Cio' e' dovuto all'aggiunta del Pakistan e delle Filippine al rapporto 2010, oltre che agli attuali disastri e al conflitto in corso in Afghanistan



MINORI
Rapporto
Unicef

gli interventi umanitari nel 2010

Umanitario 2010 e le indagini sul campo riferiscono un'allarmante tendenza all'aumento della malnutrizione infantile, con un numero molto maggiore di famiglie costrette a ridurre la quantita' e la qualita' della loro razione di cibo. Nella sola Asia meridionale, si stima che 400 milioni di persone abbiano patito la fame nel 2009, circa un quarto in piu' rispetto alla media regionale per il periodo 2004-2006.

I finanziamenti complessivi all'Unicef per le emergenze hanno raggiunto, per il periodo gennaio-ottobre 2009, 572,4 milioni di dollari, comprendenti i finanziamenti ricevuti dai 36 paesi presenti nel Rapporto sull'Intervento Umanitario 2009. Questi finanziamenti riflettono una diminuzione del 5% rispetto al livello di finanziamenti umanitari del 2008, pari a 600 milioni per l'equivalente periodo di dieci mesi (gennaio-ottobre 2008).

Il bilancio del rapporto sull'intervento umanitario dell'Unicef per l'anno 2009, pari a un totale di 1,15 miliardi, e' stato finanziato solo al 39% nel periodo gennaio-ottobre 2009.

In Afghanistan, il 66% del fabbisogno finanziario dell'anno e' stato raggiunto alla fine di ottobre del 2009, e 5.000 bambini sotto i cinque anni sono stati curati in cliniche e centri per i pazienti esterni sostenuti dall'Unicef nelle otto province piu' colpite dalla siccita' e dai prezzi elevati degli alimenti. Una campagna di vaccinazione di massa per il morbillo ha portato alla vaccinazione di piu' di tre milioni di persone. Sempre in Afghanistan campagne combinate di integrazione di vitamina A e di vaccinazione antipolio hanno raggiunto il 98% dei bambini sotto i cinque anni. Attraverso la costruzione di sistemi idrici e l'installazione di pompe a mano e di impianti sa-



Insieme al Ministero dell'Istruzione, a Save The Children e ad altri partner, l'Unicef ha offerto il suo sostegno alla riapertura di 214 scuole, ossia quasi un terzo delle 651 scuole che avevano chiuso entro il mese di novembre del 2008 a causa di minacce ed episodi di violenza.

In Somalia, forse uno dei contesti piu' difficili per le operazioni umanitarie, l'Unicef e' riuscito a lavorare con piu' di 100 partner nazionali e internazionali per aiutare i bambini e le donne con approcci nuovi e flessibili: nel 2009, 1,8 milioni di persone hanno ricevuto servizi sanitari di base, e piu' di 50.000 bambini che soffrivano di malnutrizione grave acuta sono stati curati, un numero doppio rispetto a quello raggiunto nel 2008. La distribuzione di zanzariere continua ad aumentare, le Giornate per la salute dell'infanzia hanno piu' che raddoppiato la copertura delle vaccinazioni in localita' designate, e il paese resta libero dalla poliomielite.

Gli Stati Uniti d'America sono risultati la seconda fonte principale di finanziamenti umanitari all'Unicef, destinando fondi a Etiopia, Iraq, Pakistan, Sudan e Repubblica Araba di Siria, tra gli altri beneficiari.

Con un aumento pari al 59% dei finanziamenti umanitari per l'Unicef rispetto al 2008, l'Ufficio della Commissione Europea per gli Aiuti Umanitari (Echo) e' stato il terzo principale donatore nel periodo gennaio-ottobre 2009. Il Giappone, dal canto suo, continua a essere uno dei piu' generosi e costanti donatori bilaterali, avendo offerto 57 milioni di dollari nello stesso periodo. I primi dieci donatori per i finanziamenti umanitari hanno provveduto al 78% dei fondi umanitari ricevuti dall'Unicef per le sue operazioni d'emergenza nel periodo gennaio-ottobre 2009. Il Comitato giapponese per l'Unicef e' stato il principale donatore di fondi tematici del periodo gennaio-ottobre 2009, con contributi umanitari tematici pari a 11,3 milioni di dollari.

Tra i governi donatori, la Norvegia e' quella che ha offerto la maggior parte dei fondi umanitari tematici (9,7 milioni di dollari), seguita dalla Finlandia (5,6 milioni). Nell'ordine, i dieci principali donatori di fondi umanitari tematici, sono il Comitato giapponese per l'Unicef, il governo della Norvegia, il Comitato tedesco per l'Unicef, il governo della Finlandia, il Fondo degli Stati Uniti per l'Unicef, il Comitato britannico per l'Unicef, il Comitato olandese per l'Unicef, il Comitato italiano per l'Unicef, il Comitato spagnolo per l'Unicef e il Comitato canadese per l'Unicef.

Il risveglio della violenza negli scenari post-bellici e' responsabile, osserva poi l'Unicef nel suo Rapporto, di circa la meta' di tutte le guerre civili, di conseguenza, le crisi prolungate e i contesti di transizione richiedono approcci molteplici e distinti, creando ulteriori sfide per la risposta d'emergenza. Il rispetto dei principi umanitari fondamentali e' stato fortemente attaccato nell'ultimo decennio, il che ha reso difficile proteggere lo 'spazio umanitario'.

In certi contesti, le fazioni in guerra non percepiscono le agenzie dell'Onu come neutrali, sottolinea poi l'Unicef, per cui gli operatori umanitari e il personale Onu vengono presi sem-

Il risveglio della violenza negli scenari post-bellici e' responsabile, osserva poi l'Unicef nel suo Rapporto, di circa la meta' di tutte le guerre civili, di conseguenza, le crisi prolungate e i contesti di transizione richiedono approcci molteplici e distinti, creando ulteriori sfide per la risposta d'emergenza

pre piu' di mira. Nel 2009, piu' di 30 membri dello staff dell'Onu, compresi alcuni operanti per conto dell'Unicef, sono stati uccisi nell'adempimento del loro dovere durante degli attacchi terroristici in Afghanistan, in Pakistan e in altri paesi. Per ridurre i rischi futuri e aiutare i governi a evitare potenziali disastri e' necessario concentrarsi maggiormente, secondo l'Unicef, sulla sicurezza e sulla capacita' di ripresa



della comunita', sulla preparazione e la risposta alle emergenze, nonche' sul recupero e sullo sviluppo delle capacita'. La riduzione dei rischi di emergenze rappresenta un modo efficace e sostenibile di utilizzare il finanziamento allo sviluppo, e si pone in netto contrasto con gli elevati costi diretti degli interventi per affrontare le crisi umanitarie e la ripresa a lungo termine da conflitti armati e calamita'.

Gli Stati Uniti d'America sono risultati la seconda fonte principale di finanziamenti umanitari all'Unicef, destinando fondi a Etiopia, Iraq, Pakistan, Sudan e Repubblica Araba di Siria, tra gli altri beneficiari. Con un aumento pari al 59% dei finanziamenti umanitari per l'Unicef rispetto al 2008, l'Ufficio della Commissione Europea per gli Aiuti Umanitari (Echo) e' stato il terzo principale donatore nel periodo gennaio-ottobre 2009

nitari conformi agli standard minimi del progetto Sphere per la risposta ai disastri, quasi un terzo del milione di persone che, secondo le stime, sono state colpite dalla siccita' ha avuto accesso a fonti di acqua potabile e a impianti igienici sostenibili.

ROMA
L'iniziativa

Oltre il 60 per cento della spesa sanitaria del Paese e' destinata all'assistenza agli 'over 65' che, a Roma, sono circa 800 mila. Gli 'over 75' sono invece 268 mila e di questi almeno 50 mila versano in condizioni di forte disabilita'

In Campidoglio la sanita' di eccellenza

Prosegue in Campidoglio la campagna informativa sulla scelta dell'eccellenza in sanita'.

Si e' tenuto nei giorni scorsi il secondo dei quattro appuntamenti che vedono illustri specialisti della Capitale riuniti per mettere sul tavolo progetti che possano portare a un risparmio dei costi per l'amministrazione e a un miglioramento della qualita' della vita per il malato.

Nel primo incontro, il 27 gennaio scorso, sono state prese in esame le ragioni etiche ed economiche che guidano l'Amministrazione verso una politica atta a favorire l'utilizzazione di nuove tecnologie e di innovativi percorsi diagnostici e terapeutici, in grado non solo di portare a livello di eccellenza la sanita' romana ma, soprattutto, di migliorare la qualita' di vita e l'assistenza nelle fasce piu' fragili dei cittadini romani. Oltre il 60 per cento della spesa sanitaria del Paese e' destinata all'assistenza agli 'over 65' che, a Roma, sono circa 800 mila. Gli 'over 75' sono invece 268 mila e di questi almeno 50 mila versano in condizioni di forte disabilita'. "Dobbiamo favorire ed estendere l'uso delle innovazioni tecnologiche in campo diagno-

stico e della microchirurgia, gia' adottate in alcune strutture sanitarie romane - ha spiegato il dele-

grado di migliorare non solo la qualita' del servizio, riducendone anche l'onerosita', ma anche la ri-

stazione di assistenza domiciliare, con il risultato di aver potuto assistere un numero significativamente inferiore di cittadini rispetto ad altre citta' italiane - si legge nel comunicato del Campidoglio -.

Il Comune di Roma oggi vuole intervenire in modo radicale per migliorare l'offerta dei servizi sociali e sanitari e per controllare e razionalizzare i capitoli e le modalita' di spesa che hanno portato la precedente amministrazione a cosi' poco esaltanti livelli di risposta sociale.

L'obiettivo e' fare di Roma la capitale dell'eccellenza per la qualita' e quantita' di salute che e' in grado di 'produrre' pur prestando la massima attenzione al capitolo spesa. Vale la pena ricordare che la salute pubblica e' competenza del sindaco che ha, per legge, obblighi di indirizzo e controllo anche sulle strutture sanitarie che incidono sul territorio.

La sfida e' quella di migliorare l'accesso alle cure e ai trattamenti innovativi, in grado non solo di ridurre le liste di attesa ma anche di produrre una diminuzione dei tempi di degenza ospedaliera ed un piu' rapido recupero funzionale".



gato del Sindaco Adolfo Panfili che ha curato e moderato gli incontri -. In questo modo siamo in

sposta clinica e il gradimento dei pazienti, in quanto tecnologie con una minima invasivita' consen-

risulta avere speso molto piu' della media nazionale per gli over 65, fino a 3.775 euro per ogni pre-

Immigrazione

Maroni: Ci saranno novita' per il permesso di soggiorno

E' stato messo a punto un provvedimento, frutto di un'intesa fra i ministeri dell'interno e del welfare che presto sara' tradotta in un decreto, che introdura' in Italia una sorta di permesso di soggiorno 'a punti'. A darne l'annuncio sono i titolari del Viminale e del dicastero del Lavoro, Roberto Maroni e Maurizio Sacconi, nel corso della presentazione del nuovo periodico bimestrale di studi e documentazione sui temi dell'immigrazione 'Liberta' Civili' curato dal dipartimento per l'immigrazione del ministero dell'interno.

"Abbiamo proprio oggi discusso il regolamento che prevede la stipula di un 'Accordo di Integrazione' al momento del rilascio del permesso di soggiorno -dichiara Maroni- nell' accordo vengono definiti specifici obiettivi, da raggiungersi nel periodo di vigenza del permesso ovvero entro i due anni e una successiva valutazione da parte dello Sportello Unico sul raggiungimento di questi obiettivi: se sono stati raggiunti, c'e' il rinnovo del permesso di soggiorno; se non sono stati raggiunti c'e' l'espulsione".

Annuncia a sua volta Sacconi: "nei prossimi giorni vareremo questo 'Accordo di Integrazione' che sottolinea la responsabilizzazione della persona che richiede il permesso di soggiorno, con diritti e doveri, come la conoscenza della lingua italiana, l'iscrizione al servizio sa-

nitario, la frequentazione della scuola dell'obbligo per i minori, la trasparenza nei contratti abitativi".

Per il ministro Maroni, il provvedimento che sara' presto al varo del governo rappresenta "il sistema per garantire l'integrazione: all'immigrato che richiede il permesso di soggiorno si dice cosa deve fare, si suggeriscono le cose da fare, affinche' possa integrarsi perfettamente nella comunita' in cui e' venuto a vivere ". I tempi per l'approvazione della misura si prospettano brevi: "siamo praticamente pronti -assicura il titolare del Viminale- applicheremo questo 'Accordo di Integrazione' solo al rilascio dei nuovi permessi di soggiorno, con durata di due anni e alla fine ci sara' la valutazione dei risultati raggiunti.

L'intesa raggiunta fra i ministeri dell'interno e del welfare sara' trasformata in un provvedimento con un decreto, un Dpr che regolamentera' la materia".

Quanto ai costi, se ne fara' carico la parte pubblica. "Non si puo' certo chiedere all'integrando di metterci dei soldi -spiega Maroni- provvederemo a tutto noi e cosi' avremo anche sotto controllo l'organizzazione e potremo garantire standard uniformi per tutte le provincie italiane ma stipularlo e' nell'interesse di chi richiede il permesso di soggiorno; chi non lo fa, significa chi non vuole integrarsi".

Commercio

Urso: Impegnati a favorire l'internazionalizzazione dell'Industria

"Le Istituzioni e il Governo italiano sono impegnati a favorire l'internazionalizzazione dell'Industria Italiana e in questa azione il segmento aerospaziale, il settimo al mondo, ha un ruolo chiave, con la funzione fondamentale di costituire il naturale punto di arrivo per la ricerca avanzata e l'innovazione". Questo il messaggio che il Viceministro per lo Sviluppo Economico, Adolfo Urso, ha portato a SAT Expo Europe, la kermesse internazionale dell'aerospazio apertasi alla Fiera di Roma, intervenendo al Convegno di inizio dell'edizione 2010 'Ready for Egnos'.

Ricordando i finanziamenti sullo scenario spaziale garantiti dal Governo per la promozione e l'internazionalizzazione, lo stimolo per la ricerca e l'innovazione, il Viceministro ha annunciato l'intenzione del Governo Italiano di ampliare le attivita' nella base aerospaziale italiana di Malindi, in Kenya. "La riorganizzazione della storica base kenyota, che sara' gestita da Asi, consentira' la piena operativita' per progetti Europei, quali la partecipazione al controllo della costellazione Galileo, e internazionali" ha affermato Urso, ricordando che "la nascita della base vide una diretta collaborazione italo-statunitense nel lancio dei primi missili italiani nello spazio". E del rilancio della base beneficeranno le industrie italiane impegnate

nello Spazio e quelle locali, che potranno trovare nell'Italia un valido partner. Il Viceministro ha poi ricordato che "gli stimoli governativi e istituzionali alla ricerca trovano conferma nell'accordo siglato con l'Australia per la realizzazione del piu' grande radiotelescopio della Terra, uno strumento 'distribuito' su una grande superficie per consentire gli scopi di indagine per cui nasce, e che vedra' la ricerca italiana in primo piano".

E se il tema centrale della giornata inaugurale della manifestazione e' stato quello della Navigazione satellitare, domani, venerdi' 5 febbraio, si parlera' di programmi europei di Osservazione della terra per il controllo e la prevenzione territoriale e ambientale. Sabato, ultimo giorno della kermesse, la manifestazione, aperta al pubblico, vedra' invece di scena ricercatori, studenti e universita' per parlare di formazione avanzata e nuove professioni dello Spazio.



WEB
Lo studio

Il numero di connessioni è in costante aumento. Cresce la fiducia verso internet, sia come fonte di informazione, con gli utenti unici dei siti di informazione aumentati del 20%, sia per soddisfare vecchi e nuovi bisogni di socialità

La 'navigazione' prende il largo

Crescono nel 2009 i consumatori italiani che agiscono sul web in maniera più 'solitaria', utilizzando le tecnologie in maniera assidua ma senza interagire con le imprese.

A rilevarlo l'Osservatorio Multicanalità 2009, progetto congiunto di Nielsen, Nielsen Online, Connexia e la School of Management del Politecnico di Milano, giunto al terzo anno di attività.

A spingere questa crescita, che ha visto in tre anni la migrazione di circa 4 milioni di persone verso l'area dell'innovazione, ci sono due fattori. Il primo è l'aumento della diffusione di nuove tecnologie, grazie alle quali il consumatore italiano è passato da logiche di interazione più tradizionali e di basso coinvolgimento nei pro-

cessi di acquisto a logiche di maggior coinvolgimento e interazione multicanale con le aziende e gli altri consumatori. L'altro fattore è la crisi economica internazionale, che ha favorito lo spostamento verso un maggior coinvolgimento durante l'acquisto anche da parte di chi, negli anni scorsi, si era dimostrato maggiormente indifferente. Quando si parla di tecnologie, evidenzia ancora l'Osservatorio, per gli italiani non c'è più quel fattore novità per i nuovi media. Intanto perché nel 2009 la connessione a internet è cresciuta raggiungendo 23,6 milioni di utenti unici, che spendono ciascuno un tempo on line maggiore rispetto al 2008 dell'11%.

Cresce poi anche la fiducia verso in-

ternet, sia come fonte di informazione, con gli utenti unici dei siti di informazione aumentati del 20%, sia per soddisfare vecchi e nuovi bisogni di socialità: aumentano del 13% rispetto a dicembre 2008 gli utenti dei social media e proliferano i contenuti generati dagli utenti in termini di numero di blog attivi, oltre 127 milioni al mondo, e di contribuzione attiva da parte degli utenti.

C'è poi la componente mobile: il telefonino è veicolo della multicanalità e la sua penetrazione è elevatissima con oltre 50 milioni di utenze attive. Quei dispositivi chiamati 'intelligenti', come gli smartphone, nella fascia d'età tra i 25 ed i 34 anni raggiunge addirittura il 35% della popolazione, anche grazie alle favorevoli tariffe

per la connettività ad internet. L'accesso in mobilità consente agli utenti una connessione in tempo reale con il



proprio network di relazioni: il 13% degli utenti di mobile Internet accede a Facebook dal telefonino.

Il rapporto dell'Osservatorio indica poi come i canali interattivi quali in-

ternet giochino sempre più un ruolo fondamentale nell'ambito del processo di acquisto. Intanto perché viene percepito dagli utenti come il mezzo migliore per approfondire gli argomenti che interessano sia per gli Open Minded che per i Reloaded, così tanto da superare notevolmente televisione, radio e stampa.

Per il futuro, indica infine l'Osservatorio Multicanale, servirà porre l'accento su due questioni. La prima sarà capire come evolverà la società italiana se verso consumatori Reloaded o Open Minded.

La seconda è quella di passare da logiche di multicanalità intesa come accostamento di canali all'offerta esistente, al ridisegno e miglioramento dell'esperienza del consumatore.

Diritti violati

Sparito legale che utilizzava internet contro il regime Cinese

La moglie di Gao Zhisheng, l'avvocato per i diritti umani di scomparso dopo essere stato arrestato dalla polizia cinese esattamente un anno fa, chiede a Pechino la verità su suo marito.

La situazione del legale si è aggravata a partire dal 2008, quando ha ripreso a usare internet per inviare in giro per il mondo articoli contro la repressione cinese.

Le autorità hanno prima usato intimidazioni e violenza per cercare di farlo tacere, ma lo scorso febbraio lo hanno arrestato.

La famiglia non ha notizie di lui da mesi ed al fratello, Gao Zhiyi, un funzionario della polizia

di Pechino lo scorso settembre ha detto che il detenuto sarebbe "scomparso" durante l'ora d'aria.

Inoltre nelle ultime settimane, di note tensioni tra la Cina e gli Stati Uniti per una serie di questioni tra cui il caso Google, il portavoce del ministero degli Esteri, Ma Zhaoxu, ha rilasciato dichiarazioni contraddittorie sulla sorte di Gao. Rispondendo ad una domanda a metà gennaio infatti ha detto che il dissidente si trova "dove deve essere", suggerendo quindi che sia detenuto ma senza fornire altre precisazioni.

Ma nei giorni scorsi, ad una nuova domanda, ha

affermato: "non so dove sia, la Cina ha 1,3 miliardi di abitanti". Ora la moglie di Gao, che poco prima dell'arresto del marito è riuscita a fuggire dalla Cina arrivando prima via terra in Thailandia e poi negli Stati Uniti dove ora è rifugiata con i due figli, chiede al governo di Pechino di fare chiarezza sulla sorte del marito. "Il governo cinese afferma che la Cina sia un paese regolato dalle leggi, una grande potenza responsabile, ma quando dice 'è dove dovrebbe essere', non si assume le sue responsabilità" si legge in una dichiarazione diffusa da Human Rights Watch.

"In realtà, mio marito non si trova dove dovrebbe essere, e dove questo posto possa essere nessuno al mondo lo sa a parte la polizia" ha aggiunto Geng.

L'ultimo contatto tra il marito e la famiglia risale ai primi di settembre, quando Gao telefonò al fratello ma poté solo dire di stare bene perché subito dopo la linea fu interrotta. Non solo la moglie ma 16 organizzazioni per i diritti umani, con sede negli Stati Uniti, ad Hong Kong e Taiwan, chiedono alla comunità internazionale che facciano pressioni per sapere cosa è successo a Gao.



E-business

Nuovi orizzonti per privati ed aziende

L'utilizzo dei media tradizionali sta assumendo una nuova sfumatura. Sempre più utenti leggono i giornali, vedono la televisione e ascoltano la radio attraverso internet e le connessioni mobili.

L'11% degli italiani almeno una volta al mese guarda un programma tv sul web; il 14% nell'arco di un mese ascolta almeno una volta la radio on line e sempre in questi trenta giorni il 25% degli utenti legge un giornale su internet. In quest'ultimo contesto i Reloaded raggiungono un picco del 58% e gli Open Minded del 44%. Sempre maggiori i servizi offerti tramite il web che vedono la strategia commerciale premiata da un numero di abbonamenti sempre maggiori. All'ordine del giorno sono infatti quotidiani o altri prodotti dell'editoria e della comunicazione

più in generale, dediti al marketing ed alla diffusione del prodotto per via telematica. La possibilità di accedere online all'archivio delle testate o di sfogliare il prodotto direttamente sul proprio cellulare, costituiscono attrattive dal sapore spesso volte irresistibile. Molte di queste strategie sono rivolte soprattutto a manager, aziende, banche, società quotate e professionisti, ma si registra un numero sempre crescente di adesioni tra tutti gli ambienti e le fasce della società.

Spesso le imprese scoprono la multicanalità con 'strategie del gregge', anche se emergono tentativi di ridisegno dei modelli di business. Un'indagine effettuata sui responsabili marketing di alcune imprese italiane ha messo in chiaro uno scenario di luci e ombre, anche se emergono alcuni messaggi chiave da

un punto di vista strategico. Intanto sussiste una percezione molto elevata dell'importanza della multicanalità nell'ambito delle strategie aziendali e dell'impatto della multicanalità su tutte le performance aziendali, dall'efficacia dell'attività di marketing per l'87% delle aziende, alle sinergie positive tra i canali per il 68%, alla maggior soddisfazione dei clienti per il 64%.

A fronte di una maturità dichiarata alla multicanalità, non corrisponde però un'uguale maturità sui temi della co-creazione: il 52% delle imprese non percepisce la possibilità che il consumatore finale possa partecipare attivamente ai processi di creazione del valore, a dimostrazione che strategie di co-creazione sono ancora embrionali o limitate ad alcuni pochi casi di imprese italiane.

CINEMA
Le statistiche

Annunciate le nomination agli Oscar 2010 non mancano le sorprese e le delusioni. Saranno 10 le nomination come miglior film inaspettatamente fuori campioni d'incassi come Star Trek, Una notte da leoni e Invictus

Attese vittorie e prime delusioni

Sono state annunciate lo scorso 2 Febbraio le nomination agli Oscar per la 82ª edizione della cerimonia di premiazione che si terrà al Kodak Theatre di Los Angeles il 7 marzo 2010. A condurre la serata la conferma di Steve Martin, alla sua terza conduzione e Alec Baldwin, alla sua prima esperienza. Quest'anno saranno ben dieci i film candidati nella categoria miglior film, non accadeva dal 1944. Ma nemmeno l'allargamento a dieci pellicole delle nomination in corsa per l'Oscar come miglior film è riuscito a evitare sorprese e delusioni. L'assenza di Invictus e dei campioni d'incassi Star Trek e Una notte da leoni ha fatto storcere il naso a molti critici. L'Oscar alla carriera andrà a Lauren Bacall Roger Corman e Gordon Willis, onorificenza che le verrà consegnata al di fuori della cerimonia ufficiale. I miglior film in gara saranno: Avatar di James Cameron, The Blind Side di John Lee Hancock, District 9 di Neill Blomkamp, An Education di Lone Scherfig, The Hurt Locker di Kathryn Bigelow, Bastardi senza gloria di Quentin Tarantino, A Serious Man di Joel ed Ethan Coen, Precious di Lee Daniels, Up di Pete Docter e Bob Peterson, Tra le nuvole di Jason Reitman. Il film su Nelson Mandela ha ottenuto le candidature per Morgan Freeman e Matt Damon, ma non è riuscito a entrare nella top ten dei film. Lo stesso Clint Eastwood non è stato preso in considerazione dall'Academy nella categoria per il miglior regista. E non è l'unico deluso: Bastardi senza gloria di Quentin Tarantino è stato applaudito da pubblico e critica, ma il protagonista Brad Pitt è stato completamente ignorato nella stagione degli awards. Il successo al botteghino ha aiutato Avatar, ma che dire di Twilight New Moon, Transformers e Harry Potter e il Principe Mezzo sangue? Tutti pos-

sibili candidati, ma evidentemente i votanti non la pensano come le folle di teenager che hanno reso questi film degli incredibili successi al botteghino nel 2009. Anche i presentatori della serata degli Oscar, Alec Baldwin e Steve Martin, si "risparmieranno" l'eventuale imbarazzo non correranno nessun rischio di essere allo stesso tempo annunciatori e premiati: la commedia romanica nella quale recitano, It's complicated, non ha ricevuto nessuna candidatura, nonostante il battage pubblicitario imponente e il cast stellare. Anni di dominio nelle classifiche musicali non sono serviti a nulla: e così le canzoni che gli U2 e Paul McCartney hanno scritto rispettivamente per il drammatico Brothers e per il rifacimento di Stanno tutti bene di Giuseppe Tornatore, ovvero Everybody's Fine con Robert de Niro, non sono state prese in considerazione. Beh, laddove era riuscito Eminem, premio Oscar nel 2002 con la canzone di Eight Mile, non sono arrivati questi mostri sacri dell'industria musicale. Nemmeno This is it, il film sugli ultimi giorni di Michael Jackson, che secondo alcuni poteva concorrere nella categoria dei documentari, è stato ricordato.

Anche Julianne Moore è stata esclusa dalla gara. La sua interpretazione in A single man, finora apprezzata dai votanti di Golden Globes e Sag Awards, non ha "sostanzialmente" impressionato l'Academy. Al suo posto ecco Maggie Gyllenhaal per il ruolo di una giovane madre single in Crazy Heart al fianco di Jeff Bridges.

Il cartone Piovono Polpette era dato addirittura come principale antagonista di Up nella competizione per il miglior film d'animazione, eppure non è stato nemmeno nominato.

Infine Avatar: nove candidature sembrerebbero abbastanza, ma gli Oscar



forse hanno voluto consigliare al regista canadese di rimanere dietro la macchina da presa senza prendere in mano la penna. Così come con Titanic: nonostante fossero state 14 le nomination, la sceneggiatura del film non è stata contemplata per il premio come miglior script originale. Cameron avendo più volte raccontato, in questi ultimi mesi, di aver impiegato circa 10 anni per completare la stesura

della sceneggiatura di Avatar: non è bastato (neanche questa volta) a impressionare l'Academy. Eppure la stessa è stata assegnata ben 9 nomination all'Oscara The Hurt Locker, il film di Kathryn Bigelow del 2008. Stesse candidature di Avatar insomma, per un film che in Italia è passato sotto traccia. In realtà non ha brillato nemmeno all'estero, incassando nel complesso 16 milioni di dollari, con oltre

12 solo in America. Certo, la corsa agli Oscar è dura, visto che il miglior film sarà con ogni probabilità assegnato ad Avatar, ma The Hurt Locker può puntare a premi come miglior regia.

Sarebbe davvero interessante per la Bigelow, ex moglie di James Cameron, usurpargli un Oscar con un film passato in sordina contro i milioni di dollari del super kolossal Avatar.

Fincantieri. Nel...mare.

Fincantieri ha costruito oltre 7.000 navi tra le più belle e tecnologicamente avanzate al mondo

- vanta un portafoglio ordini per 12 miliardi di euro
- esporta più del 60% della produzione
- dà lavoro a 9.400 persone in Italia e genera un indotto di oltre 20.000 addetti

FINCANTIERI